ANNO XIX. Giovedì, 1 Novembre 1866. N. 301.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 62	» 33	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 17; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da Delisy Davies et C. Finck-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 6, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 20.

Firenze, 31 ottobre

IL DOMICILIO COATTO

Non erano ancora sanciti i provvedimenti straordinari di sicurezza pubblica durante la guerra, che i giornali clericali italiani ed esteri gridarono alla persecuzione ed alla tirannide. Il Governo italiano, sitibondo di vendetta, non aveva domandato dei poteri eccezionali che per fulminare i propri avversari, gittare lo sgomento e la miseria nelle famiglie colle proscrizioni in massa di vescovi, di canonici, di parroci, di frati e di monache, di reazionari e di pretesi conservatori. La guerra era appena cominciata, e quei diari, sempre bene informati, erano già in grado di dare il numero preciso de' condannati a domicilio coatto ad istanza dei prefetti e delle Giunte provinciali, o per capriccio del Ministero stesso. Erano diciotto mila gl'infelici, strappati dalle loro famiglie, allontanati dalla loro città natia, dai loro negozi e dalla loro officina, senza alcuna loro colpa, senza giudizio di sorta, ma soltanto per la barbara legge de' sospetti.

La guerra è finita ed i poteri straordinari sono cessati. Il momento non potrebbe essere più propizio per investigare qual fondamento avessero la declamazioni e le accuse mosse al Governo pel modo con cui ha fatto uso delle facoltà eccezionali che gli erano state accordate.

Un documento importante del riserbo col quale il Governo si è comportato in tale difficile bisogna è la lettera dell'on. presidente del Consiglio a' componenti la Giunta consultiva centrale per esaminare i pareri riguardanti le persone da mandare a domicilio coatto.

Questa Giunta centrale era stata composta dei seguenti signori: consiglieri d'appello comm. Adami, cav. Capone deputato, cav. Guccione e cav. Pasolini, e sostituiti procuratori generali cav. Bertone, cav. Cesarini e cav. De Luca.

Scegliendo de' magistrati dell'ordine giudiziario a formar la Giunta, il Governo ha mostrato di cercare sopratutto delle solide guarentigie di calma riflessione, di giudizio pacato e di scrupolosa imparzialità. Egli poteva essere sicuro che la Giunta, lungi di interpretare largamente quei poteri straordinari e di abusarne, si sarebbe studiata di restringerli ne' limiti della pura necessità.

E diffatti, come appare dalla lettera dell'on. ministro, le persone condannate a domicilio coatto per motivi politici, giunsero appena a quattrocento, anzi nella maggior parte de' casi non furono neppure inviate a domicilio coatto, ma solo allontanate dalle provincie o dai circondari a cui appartengono.

La qual cosa se torna a lode della Giunta centrale, attesta in pari tempo le condizioni politiche del paese. L'ordine pubblico fu mantenuto ovunque durante la guerra senza atti arbitrari e violenti, e senza discostarsi dalle norme severe della giustizia. Alcuni di quelli che furono inviati lungi da' loro circondari, perchè diffondevano voci inquietanti, non erano pericolosi per la tranquillità del paese, ma correvano essi medesimi rischio di sollevar contro di sè le popolazioni; per guisa che il provvedimento preso rispetto ad essi fu a tutela della loro persona anzichè della sicurezza dello Stato.

Ed è bene che queste verità si divulghino, quantunque non si abbia speranza che valgano a chiudere la bocca di coloro che non sognano nel Governo che arbitrio ed ingiustizia ed hanno interesse di fare credere che in Italia si sia inesorabili contro quelli che sono in voce di osteggiare l'indipendenza ed unità nazionale.

Come tre mesi addietro si gridava che si proscriveva in massa ed alla cieca, così ora si grida che a Palermo si fucila in massa. Le fucilazioni di Palermo in seguito dello stato d'assedio, promettono di essere come le proscrizioni ordinate in grazia dei poteri straordinari. In Italia il principio nazionale è troppo forte perchè abbia da temere degl'intrighi e delle cospirazioni del partito reazionario. Ciò si sente da tutti ed è per questa ragione che non si hanno da paventare nella repressioni degli eccessi, i quali contrasterebbero colla mitezza dei costumi e colla civiltà del paese.

Ecco la lettera indirizzata dall'on. presidente del Consiglio a ciascuno dei componenti la Giunta consultiva centrale, menzionata di sopra:

Firenze, addì 24 ottobre 1866.

Illustrissimo Signore,

Concluso il trattato di pace fra l'Italia e l'Austria è cessato l'esercizio dei poteri straordinarii contro le persone pericolose per la sicurezza dello Stato, che fu dal Parlamento accordato al Governo con la legge dei 17 maggio, e prorogata con l'altra del giugno successivo per tutta la durata della guerra; e quindi è cessato altresì l'uffizio affidato alla Giunta consultiva centrale istituita col real decreto del 20 maggio, per esaminare i pareri emessi dalle Giunte consultive provinciali sulla opportunità di assegnare un domicilio coatto nei casi in quella legge contemplati.

Io quindi compio con premura il debito di manifestare alla S. V. Ill.ma che fu chiamata a far parte della Giunta centrale anzidetta, la piena soddisfazione del Governo pel modo degnissimo con cui ha corrisposto alla importante e delicata missione, dando in quattro mesi di continuo lavoro prove ogni di più evidenti di quella intelligenza ed assennatezza, per cui da più tempo è il suo nome raccomandato alla stima del pubblico ed alla considerazione del Governo.

Rivolgendo uno sguardo generale sul modo con cui si è usato dei poteri straordinari della legge anzidetta, io son lieto di constatare, come documento irrefragabile delle condizioni morali e politiche del paese, di essersi pressochè limitate le deliberazioni della Giunta agli imputati di connivenza col brigantaggio o ai sospetti ladri e grassatori, appena rilevandosi dagli atti della Giunta 400 deliberazioni di domicilio coatto a riguardo di individui prevenuti di macchinazioni politiche. Anzi questi prevenuti medesimi si volle ammonirli piuttosto che colpirli di una pena; e riconoscendosi che impotenti ad arrecare alcun detrimento alla causa nazionale essi di niente altro erano capaci che d'insidiare con subdoli maneggi la pubblica opinione nei luoghi nei quali vivevano, la Giunta centrale, ben lungi di avvisare all'assegnazione di un domicilio coatto, si limitò a proporre nella più parte dei casi un semplice allontanamento dalle provincie o dai rispettivi circondari.

Se ciò fa prova del senno politico dei componenti della Giunta, non minori documenti della loro imparzialità e dell'indipendenza dei loro giudizi risultano dal riscontro delle loro deliberazioni coi pareri emessi dalle Giunte provinciali. L'esercizio dei poteri straordinari è sempre nel pubblico associato ad idee di ingiustizie e di arbitrii, e tutte le cautele di cui l'Autorità può mai circondarsi male riescono ad attenuare questa naturale impressione di diffidenza; e così, riguardo alla composizione delle Giunte provinciali e della Giunta centrale in seguito alla legge del domicilio coatto, fu facile a taluni di dare a credere che le Giunte provinciali non facessero che sottoscrivere alla volontà dei prefetti, e la centrale a quella del Ministero. Ma, a far fede solenne della scrupolosa imparzialità con cui furono esaminate e discusse le informazioni esposte dalle Autorità politiche a carico dei designati per domicilio coatto, sono qui nel Ministero le deliberazioni della Giunta consultiva centrale, dalle quali risulta di aver essa confermati poco più della metà dei pareri delle Giunte provinciali, rivocando la più parte degli altri, o modificandoli in un semplice allontanamento od in una semplice sorveglianza. E mi affretterò a soggiungere d'avere il Ministero costantemente adottato l'avviso autorevole della Giunta centrale.

Così una legge eccezionale ha finito per perdere innanzi alla coscienza del paese quanto poteva aver sulle prime di odioso pei possibili pericoli alla libertà individuale, di cui sono garanti le forme ordinarie dei giudizi penali, poichè gli onorevoli componenti della Giunta han portato tanta ponderazione e tanto avvedimento nell'esame dei pareri delle Giunte provinciali di far cessare ogni idea di concitati provvedimenti di eccezione, sostituendovi un assennato e formale giudizio.

È questo il maggiore encomio che possa farsi alla S. V. ill.ma dopo aver accettato il difficile incarico d'essere a parte d'una Giunta eccezionale; ed oggi stesso mi recherò a premura di renderne consapevole il signor ministro di giustizia, parendomi necessario che nel Ministero medesimo dal quale direttamente Ella dipende abbia a trovarsi un documento ne' nuovi titoli, che per tal modo si ha acquistato alla pubblica benemerenza.

Il Ministro
RICASOLI.

Mentre a Firenze siamo additati come quelli che tenebrosamente cospirano per torre a Tizio il portafoglio e consegnarlo a Sempronio, il *Sole* di Milano ci accusa di ministerialismo ad ogni costo e d'andare continuamente in traccia di voti di fiducia a favore del Ministero. Hanno le traveggole agli occhi tanto gli uni che gli altri.

Del resto vorremmo che il *Sole*, il quale pare che si proponga vita nuova dopo l'acquisto della Venezia, ci spiegasse come intenda il meccanismo costituzionale che il recente acquisto non deve aver mutato.

Un Ministero ci dev'essere. Questo lo concederà anche il *Sole*, ma noi andiamo più in là e diciamo addirittura che, se vi dev'essere un Ministero, è necessario che esso si trovi altresì alla testa d'una maggioranza sicura, perchè questa è la condizione indispensabile per la quale l'opera sua potrà procedere spedita e risoluta in mezzo alle difficoltà che lo circondano.

Astrattamente parlando, il nostro contradditore non oserà negare l'evidente necessità di queste due premesse, sebbene, a quanto pare, abbia anche lui la malinconia di adombrarsi ogni volta che viene in campo la parola maggioranza e ministeriali.

Che poi per parte nostra si cerchi d'aiutare la costituzione di questa maggioranza nella maniera che crediamo più acconcia e naturale, colla fusione, cioè, e colla più sincera coesione degli elementi affini, non dovrebbe essere cagione di maraviglia pel *Sole*, il quale dovrebbe ricordarsi d'averci trovati sempre costanti in questo pensiero.

Dovremmo piuttosto noi maravigliare di trovare nelle sue colonne quel linguaggio mistico che non conduce a nessun positivo concetto e che ci pare frutto di un'arte diplomatica ormai troppo prolungata. Questo potrà esser buono per non compromettersi mai molto innanzi nè con un partito nè con un altro; ma evidentemente sin tanto che si dice: noi vogliamo *un buon Ministero ed un buon Governo*, noi vogliamo *combattere il male dove si trova e nel Ministero e nell'opposizione*; non si dice nulla, perchè queste cose le dicono tutti. Tutto al più servono a far riscontro a quelli che in un altro campo proclamano di non volere, cioè, *una maggioranza esclusiva*, nè *il potere monopolio di combinazioni interessate*.

Il nostro concetto, o per meglio dire, la nostra speranza, il nostro sogno dorato, come veramente abbiamo detto nell'articolo a cui il *Sole* risponde, l'abbiamo esposto con molta chiarezza: aspettiamo che dalle nebbie in cui si aggira si sprigioni anche il concetto degli altri per vedere se sia possibile accoglierlo o se sarà nostro dovere di combatterlo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *31 ottobre*. — Continuano i preparativi per ricevere degnamente i rappresentanti del Veneto che giungeranno sabbato per presentare domenica prossima a S. M. il risultato del plebiscito, risultato che può affermarsi era conosciuto già prima che fosse eseguito. Secondo le previsioni, la festa doveva aver luogo fin da domenica scorsa, ma fu differita di otto giorni, sia per dar luogo a raccogliere le risultanze delle votazioni parziali fatte dai cittadini veneti residenti nelle varie città italiane, e sia pure per dar tempo agli operai di adobbare almeno una parte del palazzo reale in Venezia, che fu dai partenti ridotto alla più cruda nudità dei muri. Questa settimana di ritardo diede agio alle Società operaie, ai Comitati dei decorati delle medaglie commemorative e ad ogni classe di cittadini di meglio intendersi e concertarsi circa le dimostrazioni d'onore che si vogliono fare alla deputazione veneta. Fra le varie corporazioni che assisteranno all'arrivo dei veneti, per dar loro il benvenuto, si troveranno gli emigrati romani concentrati in ragguardevole numero in Torino per ordine del Governo, appena poterono partirne i moltissimi veneti che qui risiedevano e che corsero impazienti a rivedere le loro città native a misura che restavano sgombre dall'occupazione austriaca.

I preparativi delle feste ed il ritorno di una guarnigione militare concorrono a dare alla città un certo aspetto di vita nuova, ma siamo ben lontani dal movimento degli anni passati. Nelle industrie e nei commerci, le conseguenze del trasferimento si fanno sentire ogni giorno più gravi, e maggiori di quelle che si temevano dover manifestarsi immediatamente dopo la convenzione italo-franca del 15 settembre 1864.

Da principio furono più miti delle previsioni; ora invece ne sono più gravi; e pare che per qualche mese ancora la crisi si farà maggiore, sviluppandosi in tutta la sua intensità. Le speranze però di ripigliarsi in seguito e di stabilire il movimento commerciale ed industriale in condizioni normali sono assai vive, e se ne ritiene l'epoca non lontana. Di questi giorni intanto a nulla si pensa che non abbia relazione a Venezia; e non posso dispensarmi dal notare come nello scambio affettuoso di saluti e congratulazioni che le città italiane si indirizzarono nei giorni passati, una graditissima sensazione produsse in Torino il nobile e delicato indirizzo che, prima d'ogni altra, la città d'Udine rivolse a questa Torino dalla quale partì il primo impulso al gran rivolgimento nazionale.

Fu gentil pensiero del municipio udinese di ricordarsi che da Torino partì la favilla da cui conseguì l'indipendenza nazionale, e posso accertarvi che pei torinesi fu una bella, e sarei per dire, commovente sorpresa.

Continua il lavorio di spedizione e partenza dei mobili e degli impiegati addetti alle direzioni generali che erano ancora in questa città, e che fra pochi giorni funzioneranno definitivamente nella nuova capitale.

Fra i presenti nuovi senatori veneti, si

APPENDICE

UNA GAMBA ROTTA

Novella di C. DONATI

L'amico leggerino anzi che no, ma non cattivo, non accolse l'incarico che Guido gli dava con quella serietà che pur richiedeva la solennità del momento e lo stato di lui. Nondimeno promise e non parve dolente che Guido se n'andasse lontano. Le poche ore che rimanevano alla partenza le passarono insieme, e per quanto egli cercasse distrarlo con facezie, il pensiero di Guido era sempre fisso allo stesso punto, e le sue parole tornavano sempre sullo stesso argomento. Giunta l'ora i due amici si separono non senza che Guido reiterasse con grande insistenza le più calde raccomandazioni per la sua diletta Caterina.

Non seguiremo il nostro viaggiatore nelle sue lunghe perigrinazioni per l'Europa, dove l'accompagnavano non frequentemente le lettere asciutte e severe di suo padre. Il quale in cotal guisa gli faceva comprendere non aver nulla dimenticato, non essersi mutato in nulla. Ben ci faremo a cercare come Carlo adempiesse al carico che con tanta fiducia Guido in partendo gli aveva affidato. Prima sua cura quella si fu di arrivare fino al mulino, dove la sua presenza non poteva destare meraviglia in nessuno, dappoichè durante la malattia di Guido e dopo egli spesse volte si fosse recato a visitare quella buona famiglia.

La cattività della giovane innamorata era finita da qualche giorno; dacchè Prospero, il quale senza parer fatto suo teneva d'occhio a quello che avveniva in casa San Cipriano venuto a conoscere che il giovane se n'era ito, non ebbe più cura così gelosa per la figliuola. La quale meravigliando forte di questa inusata facilità del padre, accettò di buon animo la libertà che le concedeva, speranzosa di rivedere finalmente il suo diletto. Carlo infatti non era ancor giunto al mulino, allorchè s'incontrò nella giovane, la quale di sulla strada stava guatando ansiosamente verso la villa. Dopo scambiate alcune parole, Caterina vincendo la verecondia, si fece a chiederle novella di Guido.

« Come? esclamò l'altro simulando meraviglia, non sapete? fanno oggi più di 8 giorni che egli è partito.

« Partito?! ripetè Caterina impallidendo suo malgrado.

« Partito, sicuro! riprese Carlo, e per un pezzo non lo rivedremo di certo; se pure dovremo rivederlo, perchè credo sia andato in America. Mi fa caso che non sia venuto a prender commiato da voi altri che gli usaste tante cortesie. E su questo tono Dio sa quanto il giovane avrebbe seguitato a infilar bugie sopra bugie per un fine al tutto opposto di quello che Guido nel partire aveva sperato raggiungere per mezzo di lui.

Ma i suoi discorsi per quella volta andarono a vuoto, chè Caterina tutta distratta nel pensiero della brusca partenza di Guido non udivalo. In seguito le occasioni non fecero difetto a Carlo per rivedere la giovane, e per entrare nella confidenza di lei col mostrarsi conscio de' suoi amori e desideroso di recarle conforto.

A parlar chiaro, perchè dovendo dire certe cose gli è meglio cogliere la palla al balzo e dirle come sono, Carlo s'era innamorato come un gatto soriano della bella mugnaina; e non aveva mica aspettato ora, ma le aveva messo sopra gli occhi, fino da quella sera memorabile in che la vide per la prima volta. Il suo amore non era della specie di quello onde ardeva Guido, e tanto meno avea a che fare con quello del quale ci diede immagine il divino Platone. Carlo, come già si disse, era leggero anzi che no, e come tale andava soggetto a capricci senza che la sua leggerezza gli permettesse distinguere ciò che in certi casi non era assolutamente permesso di fare. Che egli vedendo un bel pezzo di giovinetta qual era Caterina si sentisse muovere da desiderio cocente, era cosa più che naturale, ma che egli sapendo quello che si passava nel cuore dell'amice, e dopo gl'incarichi dati e liberamente accettati tentasse di scavalcarlo, non era nè onesto nè leale. Per quanto ei non avesse avuto da Caterina una parola, nè uno sguardo, nè un cenno solo che potesse fargli nutrire speranza di riuscire ne' suoi propositi, pure ei persisteva in essi con grande tenacità.

Ei si pensava che come la goccia continua scava il macigno, così il cuore di Caterina coll'insistere si sarebbe ammollito. Nel che a dir vero la sbagliava di grosso. Caterina non era una gonza, e visto dove il giovane andava a parare s'era messa in guardia e cominciava già a difidare di tutto quanto egli veniva narrando dell'indifferenza di Guido. Certo che ignorando il vero stato delle cose e non avendo più nuova nè novella dell'amante, un'amarezza e uno sconforto indicibili le era entrato nell'animo. Nondimeno serbava sempre vivo il culto dell'amore e una lontana speranza le prediceva che il suo Guido sarebbe tornato, e più amante di prima.

Intanto il povero amante scriveva e riscriveva a Carlo per sapere qualche cosa della sua Caterina, e di tanto in tanto prorompeva in rimproveri verso l'amico e verso di lei che così crudelmente lo trascuravano.

Chiuso in se stesso, isolato in mezzo al mondo, non fruiva una centesima parte dei piaceri e dei beni che sogliono recare i viaggi. A vederlo, senza conoscere la sua storia e le cagioni riposte della sua melanconia si sarebbe giudicato essere egli affetto dal mal del paese. Sicchè un bel giorno da Londra, ove da parecchi mesi aveva fissato dimora, egli scrisse nettamente ai suoi parenti che ormai non si sentiva più la forza di star lontano del paese natio. Non una parola del passato, non una allusione a Caterina, ma la espressione ben determinata della volontà sua, anco a rischio che non fosse al tutto in armonia con quella de' suoi. La sua lettera

Continuazione. Vedi n° 297 299 e 300.

vide anche il nome dell'onorevole Tecchio, e già cominciano a far capolino gli aspiranti a raccoglierne l'eredità presso gli elettori politici del collegio di Carmagnola, che dal Tecchio è ora rappresentato alla Camera elettiva. D.

NAPOLI, 28 *ottobre*. — Dalle relazioni parziali che ciascun corpo va facendo sulle perdite sofferte durante la cessata epidemia, si rileva che in media la guarnigione ha avuto circa il 16 per cento di attaccati e tra il 4 al 5 di morti.

Queste cifre dimostrano abbastanza la violenza del male, ma ad onor del vero bisogna anche dire che le perdite sarebbero state molto maggiori, se non si fossero prese le disposizioni le più opportune tanto per parte dei superiori, quanto del Corpo sanitario addetto alla guarnigione, formato per lo più di medici borghesi, a causa della guerra, i quali spiegarono in questo servizio un'attività ed una abnegazione degne di lode.

I comandanti di Corpo poi la fecero più da padre che da superiori e fra tutti va citato il maggiore del deposito dei cavalleggeri di Caserta, cav. Massara di Previde, che non viveva, si può dire, che pei suoi soldati, tanta era la cura e la amorevolezza colla quale egli provvedeva a tutto ed a tutti. Ve ne posso parlare con piena cognizione di causa, perchè io abito in vicinanza del quartiere e ad ogni istante era a giorno di quanto vi si faceva. La forza media di questo deposito era, durante l'epidemia, di circa 400 uomini. Di questi attaccati 66, morti 17. Perdette un ufficiale, un sergente, tre caporali e dodici tra appuntati e soldati. Le provincie che diedero un contingente maggiore sia tra gli ammalati che fra i morti, furono le napoletane; in seconda linea viene il Piemonte, ed in terza la Emilia; ciò forse proviene dal modo con cui fu fatto il reclutamento di quel deposito ove l'elemento maggiore dovette essere il napoletano, per trovarsi esso già stanziato a Napoli, allorchè si fecero le ultime leve.

A misura che ci allontaniamo dall'epoca in cui il cholera ci lasciò, scompaiono da ogni parte le traccie delle disposizioni date per far fronte ai bisogni di quei giorni di dolore. Il militare non ha più che l'ospedale di Piè di Grotta ed il Municipio ha pur esso ridotti i ricoveri aperti pei suoi ammalati. Ora sarebbe tempo che pensasse un poco alle ricompense da darsi a quei generosi che si distinsero in questa circostanza. Voi mi direte che batto sempre la stessa misura; ma, Dio buono, vorrei che tutte le cose camminassero a modo mio e che il Governo non avesse mai il più piccolo rimprovero.

A giorni il Consiglio provinciale di sanità presenterà al prefetto la sua relazione ufficiale del cholera. Allora, mi si dice, che si faranno le proposte per le ricompense. Tratto tratto vengono fuori delle voci e che circolano per qualche tempo nel pubblico, e muoiono poco dopo per rinascere inaspettatamente quasi ad epoca fissa. Una di queste è quella che nel fondo d'ingaggio per le guardie di pubblica sicurezza vi fosse un *deficit* di 100 mila lire! Questa è una storiella, che ha una data di qualche mese, ma che tuttavia fa sempre effetto. Ieri il *Giornale di Napoli* l'ha smentita recisamente; ma questo non basterà, e fra qualche tempo si rimetterà in circolazione per avere l'occasione di fare una di quelle solite tirate ad effetto. Vedendo che da ogni parte si parlava di questa cosa, mi sono informato che vi fosse di vero in tutto ciò. Ecco cosa ho raccolto: Fin dall'epoca della gestione D'Amore, per bisogni urgenti di sicurezza pubblica ed a causa che il Ministero dell'interno era da qualche tempo in ritardo nella spedizione di mandati destinati a simile servizio, si dovette fare un imprestito da quella cassa. Poscia si fecero i conti di dare ed avere, e si compensarono debiti e crediti. Alla uscita d'ufficio del questore Indelli la consegna fu data regolamente all'ispettore capo sig. Ameur e nessun vuoto esisteva in cassa, come non esiste neppure oggidì, ove, come dichiarò ieri a sera il *Giornale di Napoli*, ogni cosa è in perfetta regola nella contabilità di quell'amministrazione. Un *deficit* di 100 mila lire era cosa troppo grave per non fare impressione nel pubblico ed era quindi dovere di tutti di porsi in grado di venire al chiaro di ogni cosa. Speriamo che sia per l'ultima volta che si abbia a fare con simili voci che tendono ad introdurre nel popolo delle idee erronee e dirò anche calunniose sul conto degli impiegati della sicurezza pubblica, il cui ufficio e per la sua importanza deve essere coperto da persone sulla cui delicatezza nulla siavi a ridire come fortunatamente in questa di Napoli.

Il senatore Mirabelli, procuratore generale presso questa Corte d'appello, ha pubblicato un suo lavoro sull' *Ordinamento della giustizia correzionale*. Ne sento fare molti elogi da persone competenti.

La *Gazzetta degli Operai*, giornale della associazione operaia, ha cessate le sue pubblicazioni per mancanza di fondi. È un vero peccato che non abbia essa potuto sostenersi, giacchè coi suoi articoli adattati alla capacità ed intelligenza del popolo, era destinata a fare col tempo un gran bene a quella classe interessante sotto tutti i rapporti.

ROMA, 28 *ottobre*. — Sembra confermato che lo scopo di tante conferenze al Vaticano sia precisamente una nota che il Papa intende rimettere direttamente a Vittorio Emanuele onde riaprire trattative di accordo; il Papa avrebbe sperimentato avversarii quasi tutti i consiglieri chiamati alla discussione: ma egli dura nel proposito e maggiormente lo dicono incaponito dopo la comunicazione che ha avuto d'una certa pastorale pubblicata ai diocesani di Sabina dal cardinale D'Andrea la quale riassume e incalza gli argomenti portati da lui altra volta nell'ultima lettera indirizzata al S. Padre. Gli unici che piegherebbero a convenire col Papa in quest'affare della nota sembra sarebbero i cardinali Bofondi, Di Pietro e Pentini.

Domani vi sarà probabilmente concistoro, ma segreto e di soli vescovi. Si dice d'una allocuzione che pronuncierà il Papa sulla situazione della S. Sede in seguito alla pace dell'Austria con l'Italia e al riconoscimento del Regno d'Italia da parte di quella potenza. La redazione è la solita d'officio, per cui non tengo verosimile la molta importanza che alcuni pretendono in quest'atto, seppure non sia vero che oltre all'allocuzione vi sia un'enciclica la quale, volente o no il pontefice, sarebbe un ultima provocazione all'episcopato. In somma è da ritenere che sarà tutto fatto quando sarà adempiuto il ceremoniale per qualche canonizzazione ecclesiastica.

Monsignor De Merode non è solo degli arrolamenti che s'occupa: il suo viaggio lo ha messo in grado di migliorare l'artiglieria e sarà pronta ben presto una mezza batteria a cannoni rigati i quali non è a dubitare che serviranno poi a sparare in qualche giorno di festa. Egli riesce meglio nell'affare degli arrolamenti e le bande brigantesche respinte dal Napoletano gliene porgono il modo largamente. Parecchie compagnie sono già in assetto, ma senz'armi per ora e senza vestiario: il loro attuale esercizio concerne lo spirituale: nè altra à le loro occupazione che ascoltare la S. messa e un po' d'istruzione sulla dottrina cristiana; qualche scorreria in campagna, qualche furto, qualche sgruzzo, qualche omicidio serve loro per distrazione, per agguerrimento, e sono piccoli inconvenienti che al dire di monsignore cesseranno quando saranno disciplinati quegl'individui e quando saranno almeno accasermati. In somma non hanno nè armi nè vestiario, nè disciplina, nè caserma, e monsignore si sente il coraggio di dire costituite le compagnie de' suoi volontarii!

Si fanno moltissime ciarle sulla presenza in Roma di lord Gladstone il quale ha avuto già due udienze dal S. Padre ed è stato più spesso dal cardinale segretario di Stato. Il meno di grave che gli si attribuisce di si è sollecitare e scuotere il Papa per accettare la dimora di Malta.

All'improvviso abbiamo visto scemare il quantitativo dei frati e specialmente dei gesuiti, e poichè non si sa di spedizioni che ne siano state fatte all'estero, è da credere che siano nello Stato come prima e forse anche nei lor conventi, mutate soltanto le vesti lunghe nell'altre dei laici: sarà una precauzione onde intanto aver agio di farsi crescere barba e capelli e prendere una camminata e un portamento della persona che non sia della forma a cui sono abituati per le regole conventuali, per così aver modo di passare essi stessi per meri laici, caso giovasse come altra volta nel 1849. Lo scemamento del quantitativo si calcola a una metà.

La crisi monetaria, la quale dura gravissima, ha sollevato i prezzi d'ogni merce di prima necessità. Il Governo, atteso l'interesse dei monopolisti, non se ne prende alcun carico. Il grano raccolto abbondantissimo si è fatto uscire dallo Stato sino a lasciarne penuria e il pane si vende carissimo. Le carni sono scarsissime e i prezzi inusitati. Le tariffe municipali che pur vorrebbero favorire i minuti acquirenti riescono al doppio scopo di scontentare altamente il commercio e i consumatori. Anche il vino di cui la stagione ha dato nei nostri territorii un ubertosissimo prodotto, si mantiene ai prezzi dei tempi di carestia. Il popolo ne strepita e voi udireste fino le femminelle le più divote di Cristo e della Chiesa appellarsene a quando sarà venuto il Governo di Vittorio Emanuele.

L'ALLOCUZIONE DEL PAPA

Riportiamo dalla *Nazione* il seguente dispaccio:

Roma, 30 ottobre. — Nella allocuzione pronunciata nel concistoro d'ieri il Papa rammenta ad una ad una e dichiara nulle e non avvenute le leggi emanate in Italia contro i diritti della chiesa; deplora le persecuzioni contro i vescovi, i preti, i frati e le monache; la soppressione degli ordini religiosi, l'indemaniazione dei beni ecclesiastici, il matrimonio civile.

Condanna tutti questi atti, ricordando che i loro autori sono incorsi nelle censure della chiesa. Conferma la benedizione data all'Italia al principio del suo pontificato, ma all'Italia cristiana, non all'Italia irreligiosa.

Parlando di coloro che non hanno voluto secondare l'iniziativa presa dal Papa per rendere i vescovi alle diocesi vacanti, S. S. spera che essi torneranno fra le sue braccia che loro saranno sempre aperte.

Il potere temporale essendo indispensabile all'indipendenza del potere spirituale, il Santo Padre reclama le provincie perdute, protestando contro l'invasione ed usurpazione di esse, e contro il progetto della rivoluzione di formare di Roma la capitale del nuovo Regno.

Dichiarasi pronto a difendere anche a prezzo del sangue i diritti della Santa Sede; essendo necessario, cercherà in altri paesi la sicurezza per esercitare nel miglior modo possibile il ministero apostolico.

L'allocuzione ricorda ai sovrani e capi politici delle nazioni essere loro dovere ed interesse di mantenere vivo il sentimento religioso nel cuore dei loro popoli; essi renderanno conto a Dio dell'adempimento di questo dovere.

Infine il Papa protesta energicamente contro le persecuzioni che anche nell'ordine spirituale subisce la Chiesa Cattolica in Russia.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO IN GERMANIA

L'assemblea delle Società di mutuo soccorso che si tiene tutti gli anni in Germania, quest'anno si è radunata a Cassel l'8 ottobre corrente. Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riassumendo la relazione pubblicata in quell'occasione dal signor Schulze-Delitsch, che dev'essere considerato come il fondatore delle società stesse in Germania.

Fra le società di mutuo soccorso che, quindici anni or sono, ebbero in Germania modeste origini, quelle di credito o d'anticipazioni hanno preso uno slancio quasi inaudito nella storia dell'economia politica. Quindici anni or sono, quasi tutte le società di credito non avevano che qualche centinaio di membri, e il movimento finanziario di ciascuna di esse non oltrepassava che qualche migliaia di talleri all'anno, mentre oggi il numero dei membri ascende a centinaia di migliaia e il movimento finanziario abbraccia milioni. È stato, naturalmente, inevitabile qualche doloroso esperimento, ma queste perdite, paragonate a quelle toccate a molte altre società per azioni e sovratutto a quelle di strade ferrate, sono insignificanti.

L'ordinamento di tutte queste società, centralizzato, in qualche modo, sotto la direzione del signor Schulze-Delitsch, agevolando, per mezzo delle assemblee generali e provinciali, la comunicazione degli esperimenti fatti, e lo stabilimento generale di principii solidi, ha contribuito, inoltre, a rendere gli esperimenti stessi vantaggiosi allo sviluppo generale delle società stesse.

Le società, al contrario, di produzione e di consumo, non hanno, finora, dato grandi risultati. L'esperienza insegna che siffatte società non possono riuscire a bene che quando sono fondate su principii semplicissimi. Una fabbrica, per esempio, non può essere ben diretta che da un solo direttore, giacchè se la volontà della società intera deve risolvere tutte le questioni di compre, di vendite, ecc., egli è evidente che un'amministrazione tanto complicata comprometterà i risultati dello stabilimento. Come risulta dalle cifre seguenti, il numero delle società di produzione, rispetto a quello delle società di credito, è molto scarso, e la rovina di alcuni stabilimenti fondati da siffatte società, come, per esempio, quello dei tessitori di scialli a Barlino, dimostra la verità dell'osservazione sovr'esposta.

Le società di consumo non prosperarono grandemente neppur esse. Da un lato le spese d'amministrazione sono troppo considerevoli in proporzione dell'estensione dei loro affari; dall'altro, i rivenditori e i merciai loro fanno una forte concorrenza; giacchè dovunque il commercio al minuto ha presa una grande estensione, queste società non possono riuscire a bene.

Ecco, secondo la relazione del sig. Schulze-Delitsch, il numero delle società che gli hanno conferito o mantenuto il mandato nei due ultimi anni:

	1864	1865
Società di credito e d'anticipaz.	890	961
Id. di produz.	183	199
Id. di consumo	97	157
Totale	1170	1317

Aggiungendovi le Società che non si trovano in relazione col signor Schulze si può calcolare il numero intero a 1300 pel 1864 ed a 1500 pel 1865.

Il movimento finanziario di tutte queste Società è calcolato dal signor Schulze da 85 a 90 milioni di talleri, e il capitale da 25 a 28 milioni pure di talleri, dei quali 5 milioni e mezzo appartengono alle Società stesse.

Il numero dei membri non è minore di 350,000, i quali con le loro famiglie rappresentano una popolazione di circa un milione e mezzo interessata in queste Società.

Grande è stato lo sviluppo delle Società di anticipazioni. Nel 1859 erano 183 con 18,676 membri e nel 1865 ascesero a 961 con 169,595 membri. Le quote parti di ciascun membro nel 1859 erano di 13 talleri, e nel 1865 ascesero a 26 talleri; il movimento finanziario e le anticipazioni fatte nel 1859 non superavano 221 talleri, mentre nel 1865 erano di 400 talleri per ciascun membro. Riguardo alla proporzione fra il capitale e il movimento finanziario, il signor Schulze dà le seguenti cifre:

Nel 1859 il capitale era di talleri 1,260,146 e su cento talleri di capitale si avevano 330 talleri d'anticipazioni.

Nel 1865 il capitale era di 22,099,655 talleri, e su cento talleri di capitale le anticipazioni ascesero a 305 talleri.

Questi sono i risultati, una gran parte del merito dei quali va attribuita al sig. Schulze Delitsch.

Nel *Conte Cavour* del 31 ottobre si legge:

Sappiamo come al real palazzo, in Torino, si lavori attivamente a preparare per il ricevimento e festeggiamento della deputazione veneta che arriverà in Torino sabbato prossimo, nelle ore pomeridiane.

Saranno a riceverla alla stazione le autorità governative e la Giunta municipale, che l'accompagnerà nelle proprie vetture.

All'indomani, domenica, avrà luogo il solenne atto a Corte, a cui assisterà tutta la casa militare di S. M., e le autorità civili e militari, i capi della guardia nazionale, ed i corpi scientifici.

Alla sera avrà luogo nel reale palazzo un gran pranzo di 150 coperti a cui prenderanno parte il Re, il principe di Carignano, i principi Umberto ed Amedeo, i ministri, i membri della deputazione veneta e tutte le autorità governative, municipali, militari e della guardia nazionale.

La *Gazzetta di Venezia* del 29 ottobre scrive che, il comm. Sebastiano Tecchio, presidente della Corte d'Appello riceveva i seguenti telegrammi da S. M. il Re, dal presidente del Consiglio e dal ministro della giustizia in risposta al telegramma, che annunciava l'esito del plebiscito:

Torino, 27 ottobre 1866.

La ringrazio delle buone notizie ch'ella mi dà.

Mi faccio una festa di trovarmi fra breve a Venezia a poterle nuovamente stringere la mano.

VITTORIO EMANUELE

27|10 ore 18.

Mi associo all'esultanza della Venezia e dell'Italia tutta per lo splendido risultato del plebiscito.

Esso è nuovo titolo di onore e di benemerenza per coteste nobili provincie, come è arra sicura della grandezza della patria e dei legami indissolubili, che uniscono il Re alla nazione.

RICASOLI.
BORGATTI.

La *Gazzetta di Verona* del 30 corrente reca:

Fra i gesuiti qui arrestati dalla R. Questura, v'ha il padre Tosi, al quale si rinvennero tre passaporti, tutti al di lui nome, rilasciatigli dal degnissimo ex-delegato di questa provincia *barone* di Jordis, l'uno dei quali dichiarava il Tosi gesuita, l'altro agente di commercio, ed il terzo lo diceva cittadino di Reggio.

Nella scorsa notte la stessa R. Questura passò agli arresti l'ex commissario austriaco Cernuscoli.

L'*Adige* del 30 ottobre pubblica il seguente dispaccio diretto dal Ministro dell'interno al Podestà ed ai signori componenti la Giunta municipale di Verona:

Ill.mi Signori,

Consapevole che la città di Verona con generoso impulso di carità nazionale, senza riguardo a pericoli e senza perdonare a sacrificii, prodigava ogni sorta di affettuose cure ai prigionieri feriti di Custoza, mi è grato manifestarle in nome del Re la più viva riconoscenza.

Si compiacciano le SS. LL. che meritamente rappresentano cotesta illustre città, partecipare questi sentimenti ai loro concittadini, ed accolgano intanto l'espressione di distinta stima ed osservanza.

Delle SS. LL. Ill.me

Devotissimo
RICASOLI.

---

per altro era rimasta senza risposta, dal che ci giudicava essere il padre suo sempre fisso nel pensiero di tenerlo lontano. Ma veramente da ben altra cagione derivava il silenzio del vecchio, la quale doveva essere grave assai se bastava a distoglierlo dalla cura dell'unico figlio suo. Ei era grave infatti; poichè v'era di mezzo il patrimonio della famiglia, carico di debiti e impigliato fra le pretese mai sempre rinascenti dei creditori, i quali, molti e potenti com'erano, non parevano disposti a lasciare il conte di S. Cipriano godere tranquillamente gli ultimi anni del viver suo.

Era un tormento incomportevole per lui, uso fin dalla nascita al viver largo di una casa patrizia, vedersi a un tratto assediato da una miriade di gente diversa alla quale nulla premeva più dello assicurare il proprio. Per quanto egli vedesse ognora più approfondirsi la voragine che s'era aperta a' piedi, per quanto sentisse che alla fine l'avrebbe divorato, la nobiltà, anzi la superbia dell'animo suo non gli consentiva di battere altra via da quella battuta insino allora. Ipoteche sopra ipoteche gravavano tutti i suoi possessi; frutti e rifrutti divoravano il meglio e il migliore delle sue rendite. Fatti i conti del dare e dell'avere, si vedeva chiaro che anco vendendo ogni cosa e vendendo bene, non si sarebbe mai raccolto tanto da soddisfare ciascuno per intiero. Il conte se ne accorava, ma non mutava una linea del suo modo di vivere, e continuava sempre a spendere e spandere come nei giorni più felici della sua gioventù. Anco la moglie in questo gli teneva bordone, e come non sapeva immaginare che si potesse vivere al mondo senza carrozza e villa e teatri e feste, così non faceva nulla per arrestare il progresso di quella rovina. Ma i nodi sogliono sempre giungere al pettine, e se il conte e la contessa furono improvvidi nell'amministrare le proprie sostanze, v'era in compenso chi non sapeva tollerare che queste andassero sperdute senza utile proprio. Data la stura alle citazioni ed ai sequestri, non ci fu più riparo. Ed era cosa ormai nota a tutto il paese, che la famiglia dei S. Cipriano andava a rotoli, e presto presto non avrebbe posseduto nemmeno tanta terra da seppellirsi nobilmente, essi un tempo natanti nell'opulenza e nel fasto. Queste voci non tardarono di giungere all'orecchio della famiglia Minelli per opera specialmente di Carlo, il quale indispettito di vedere mal corrisposta la sua passione, che non so se chiamare amore, coglieva a volo ogni occasione di far scadere agli occhi di Caterina tutto ciò che poteva parlarle favorevolmente di Guido.

Non è a dire se essa provasse una stretta di cuore alla descrizione delle angustie in che si trovavano i S. Cipriano. Non per i vecchi coi quali, a dir vero, non poteva avere buon sangue, ma pel suo Guido del quale immaginava anticipatamente le atroci sofferenze.

Ora bisogna sapere che dopo la partenza di lui, Prospero non solamente avea dimessa quella severità onde di primo acchito avea trattata la figlia, ma ancora il seme di una compassione amorevole avea germogliato nel suo cuore paterno. Sicchè, ben lungi dal condannare la passione della figlia cotanto nobilmente collocata, provava in se stesso un certo rimorso di averla combattuta. E in fondo in fondo al cuor suo v'era un barlume di speranza che un giorno ogni cosa potesse acconciarsi pel meglio di tutti. Di guisa che quando Caterina gli mostrò desiderio di essere più civilmente educata che al mulino non si potesse, egli, ben lungi dall'opporsi, si affrettò a compiacerla. E tutto dispose, perchè ella fosse istruita ed educata in modo alquanto superiore alla sua condizione. Ciò avea dato da dire non solo fra le comari del vicinato, ma ancora nella stessa famiglia, la quale non partecipava delle vedute del suo capo rispetto a Caterina, e le pareva che introdurre in casa l'abbicì fosse la medesima cosa che spiantarla dalle fondamenta. Prospero ch'era uomo alla buona, ma rettissimo d'animo e d'intelletto, non si ritenne per queste chiacchiere, e accontatosi con certa direttrice di un istituto femminile in città, fermò con essa che la Caterina avrebbe in quell'istituto passato alcun tempo, e vi sarebbe ammaestrata in quelle discipline più confacevoli ad ingentilirne l'animo e ad ornarne la mente.

Non è a dire se ella, alla quale nulla premeva più che di rendersi degna del suo Guido, accogliesse di buon animo siffatte disposizioni. Ma prima di separarsi dalla sua famiglia volle promessa solenne dal padre che avrebbe in qualche modo cercato di porgere aiuto alla pericolante fortuna dei S. Cipriano. A questa novella pretesa della figlia, il buon Prospero si mise alquanto in pensiero. Non già perch'egli si ricusasse, secondo il poter suo, di far opera generosa verso quella famiglia, ma perchè conoscendo l'abisso in cui stava per precipitare, non istimava le sue forze bastanti a sostenere sì gran pondo. Nondimeno, fatti i conti di cassa e veduto che negli ultimi anni le cose sue erano andate a gonfie vele, per contentare la figlia, e secondare ad un tempo lo impulso del suo animo generoso, promise che avrebbe fatto quant'era in sè, per sovvenire il vecchio conte impigliato ne' debiti come un pulcino nella stoppa. A questa promessa, Caterina rispose colle più sentite espressioni di riconoscenza, ma per la viva impazienza in cui era che la cosa si attuasse senza indugio, non le comportò l'animo di andarsene, finchè il padre la sua promessa non avesse attenuta.

Sicchè il brav'uomo senza prender consiglio da altri che dal suo cuore e dalle amorose insistenze della figlia, un bel giorno, preso con se ben trentamila franchi, si avviò verso la villa del conte. E fattosi annunziare, e ricevuto amichevolmente, non senza una certa renitenza si fece ad aprirgli l'animo suo. Se un fulmine fosse piombato in quel momento sul capo al conte e alla contessa, non avrebbe fatto loro maggior effetto di quello che non facesse l'offerta di Prospero. La considerazione di liberarsi in parte degli impegni più urgenti non venne loro neppure al pensiero, chè più forte parlava al loro animo l'umiliazione d'essere assistiti da un mugnaio, e da quel mugnaio precisamente del quale aveano ricusato l'alleanza come cosa obbrobriosa.

(Continua)

La *Gazzetta di Messina* del 24 ottobre scrive:

Domenica alcuni giovani del corpo delle guide della guardia nazionale, offrivano un *asciolvere* al Faro, agli ufficiali dei lancieri di Foggia, in attestato di quella simpatia che unisce l'esercito alla milizia cittadina, e a pegno di particolar simpatia verso questi valorosi che tanto si distinsero nell'ultima campagna.

Si volle scegliere il giorno di domenica onde festeggiare l'unione di Venezia all'Italia — che compivasi in quel giorno e che fu il principale soggetto di tutti i brindisi che si profferirono in quel banchetto.

La partita non poteva riuscire più brillante; e a sera la lieta brigata rientrava in città fra i suoni della banda musicale.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 25 ottobre scrive:

Circolano voci allarmanti nel paese. L'autorità investiga per venire a capo di riconoscere gli autori o diffonditori di false notizie, e che ciò malgrado possono destare apprensioni nel pu

---

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Patriota* di Parma del 28 corrente si legge:

Abbiamo avuto finora il cholera lontano dalle nostre porte; ma alcuni casi, per lo meno sospetti, ci vennero a conturbare poco distante dalla città.

In Lemignano, sulla strada di Collecchio, nel casolare segnato dal nº 16, una vecchia fu presa da malore con tutti i sintomi di cholerina il giorno 24 corrente: un'altra donna fu colta dallo stesso apparato sintomatico nello stesso giorno, ed entrambe sono morte. Alle due antimeridiane del 27 fu pure preso un uomo, che abita vicino alle due suddette, con caratteri più rimarcati; esso però è ancora in vita e non sembra in grave pericolo.

Siccome nello stesso caseggiato ove si sviluppò il primo caso, vi è la scuola pubblica, questa venne chiusa sino dal 24.

Da ieri ad oggi nessun nuovo caso.

Per quanto siensi fatti indagini, non risulta in nessun modo che alcuna di queste persone abbia avuto contatto nè con uomini nè con cose provenienti da luoghi infetti, e ciò fa sperare che non si tratti di vero cholera asiatico.

I giornali di Napoli del 28, recano che il Consiglio sanitario provinciale proclamò essere cessato il cholera nel comune di Napoli.

Nel *Caserta* del 27 ottobre troviamo le seguenti notizie sanitarie:

In Santamaria Capua-Vetere, in Aversa, in Maddaloni, Acerra, decrescenza. Con inua in Alvignano, Giano Vetusto, Bellona, Cancello-Arnone. Sentiamo che nessun altro caso abbia avuto luogo in S. Gregorio di Piedimonte d'Alife.

Sino al giorno 25 corrente in tutta la provincia i casi di cholera denunciati all'autorità furono 684, dei quali son morti 350.

Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 25, il R. commissario, accompagnato dal Sindaco e dal prof. Tommasi, direttore del servizio sanitario municipale, visitò gli ospedali dei cholerosi in Palermo.

Dal 23 al 24 ottobre, a Palermo vi erano 113 militari cholerici in cura; i casi nuovi, che furono 27 ne portarono a 140 il numero totale; ma siccome si ebbero a deplorare 12 decessi, rimasero in cura 128 militari.

Dallo stesso *Giornale di Sicilia* del 25 si scrive:

A Monreale, il 24 vi fu un caso ed un morto; al Parco, dal 16 al 24 si ebbero otto casi e due morti; dal 23 al 24, in Adernò (provincia di Catania) vi furono undici casi e dodici morti; ed a Biancavilla, undici casi, due guarigioni ed otto decessi.

Dal *Giornale di Sicilia* del 26 togliamo le seguenti notizie sanitarie:

I militari colpiti dal cholera e rimasti in cura a Palermo dal 24 al 25 erano 128; i casi nuovi furono 13 ed i morti 8, per cui ne rimasero 133 in cura.

A Monreale, dal 24 al 25 si ebbero due casi, ed a S. Martino due casi e due morti.

A Termini, il 25, vi furono due casi, e un decesso. A Roccapalumba, dal 23 al 24, quattro casi ed un morto.

Dal 24 al 25, a Trapani, fra i cittadini vi furono cinque casi e due morti; ad Alcamo, sette casi e sei morti.

A Poggioreale, dal 20 al 21 si ebbero quattro casi e tre morti. A Calatafimi, dal 22 al 23, cinque casi e cinque decessi.

A Catania, dal 22 al 23, un soldato proveniente da Palermo morì con sintomi dubbi di cholera. Il battaglione al quale apparteneva l'estinto fu subito isolato e posto in osservazione.

Tanto nel circondario di Messina quanto in quello di Cefalù, il 26 ottobre la salute pubblica era ottima.

Un telegramma del console italiano a Tunisi diretto in data del 24 al prefetto di Trapani, reca:

« Il Consiglio sanitario di Tunisi ha deciso « che, dopo il 25 ottobre, respingerà dalle « coste le barche facenti il piccolo cabotaggio, e sottoporrà a 14 giorni di quarantena « tutti i bastimenti provenienti dalla Sicilia. »

NOTIZIE ESTERE

Il duca di Nassau, gli stati del quale furono annessi alla Prussia, è giunto a Parigi.

Il Re di Sassonia, di cui è stato annunziato il ritorno ne' suoi stati, ha fatto il suo ingresso, il 26 ottobre, a Pillnitz in compagnia della regina. L'accoglienza fatta alle LL. MM. dalla popolazione fu oltre ogni dire affettuosa.

Leggiamo nei giornali di Berlino:

« La situazione militare della piazza di Magonza sarà definitivamente regolata fra qualche giorno. Quella fortezza riceverà una guarnigione prussiana di 10,000 uomini di fanteria, due squadroni di cavalleria, un reggimento d'artiglieria e un battaglione del genio. »

Il *Giornale di Posen* assicura che il gabinetto di Pietroburgo, inquieto per l'attitudine dell'Austria in Gallizia, ha proposto al gabinetto di Berlino di cedere alla Prussia la riva sinistra della Vistola, chiedendo in compenso che la Prussia acconsenta all'annessione della Gallizia orientale alla Russia, lasciando pure a quest'ultima intera libertà d'azione in oriente. Il *Giornale di Posen* aggiunge che può affermare l'esattezza di questa notizia, malgrado le probabili smentite dei giornali prussiani.

La *Epoca* di Madrid, riguardo alla cattura della nave *Tornado* per parte delle autorità spagnuole, dice che la questione sarà giudicata non dai tribunali inglesi ma dagli spagnuoli. Lo stesso giornale afferma che esistono prove sufficienti per giustificare la cattura di quel bastimento, che, secondo le autorità spagnuole, era destinato a servire nella guerra delle repubbliche ispano-americane contro la Spagna.

Il *Giornale del Commercio* di Lisbona parla di una visita che la regina di Spagna farebbe alla corte di Portogallo. Crediamo che questa notizia vada accolta con grande riserva.

L'apertura delle Camere greche avrà luogo ad Atene verso la metà di novembre.

Leggiamo nel *Pays* del 29:

« Scriveno da Pietroburgo ch'è stato in seguito ad istruzioni speciali del proprio governo che il console di Russia a Bucharest non presentò i suoi omaggi al principe Carlo quando questi partì per Costantinopoli.

Le ultime notizie del Caucaso recano che la tranquillità vi è interamante ristabiliti e che le ultime bande d'insorti furono disarmate.

Leggiamo nella *Patrie* del 29:

« Riceviamo un dispaccio particolare da Trieste, in data del 27 ottobre, che mette fine ai commenti ai quali l'armamento dell'*Elisabetta* ha dato pretesto.

« Le ultime istruzioni inviate da Vienna al comandante di quella corvetta a vapore gl'impongono di partire la settimana prossima per la Vera Cruz, dove anderà a rilevare la corvetta a vapore il *Dandolo* che vi si trova da due anni.

« Dopo che è salito al trono l'imperatore Massimiliano, l'Austria ha sempre avuta una nave da guerra nel golfo del Messico. Il *Dandolo* era già stato preceduto dalla *Novara* che poi ritornò a Pola in riparazione.

« Il Comandante della *Elisabetta* ha ricevuto ordine di fare i preparativi per rimanere due anni al Messico. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 28 *ottobre*. — Ricevo dalla Spagna una corrispondenza che contiene degl'interessanti particolari sulla situazione del paese. La miseria vi è grandissima ed il malcontento delle masse popolari si trova allo stesso livello. Qualunque pronunciamento che si volesse fare troverebbe seguaci moltissimi in questa condizione dello spirito pubblico. Il popolo spagnuolo è veramente poco edificato del contegno turbolento dell'esercito; ma pure, siccome in mano a questo sta pur sempre la leva più potente dei movimenti politici, così saluterebbe con gioia ogni occasione che gli venisse offerta di fare un'altra rivoluzione. Egli è sulla gratella come S. Lorenzo, ed al pari del martire domanda come un favore che lo si volti dall'altro lato.

La regina, tutta dedita alle pratiche d'una minuta bigotteria, sottomessa all'influenza del confessore e delle monache, non regna più, non pensa più che a soccorrere il Papa, il quale, secondo essa, è nelle mani degl'infedeli. Essa si sogna di poter fare un poco da Pietro l'Eremita e di suscitare tutta quanta la cattolicità ad una santa crociata per ottenere la liberazione del Pontefice.

Che cosa importa alla regina la miseria in cui si abbrutisce il suo popolo, la rovina dell'agricoltura, quella del commercio, la carestia che s'avanza? Purchè il potere temporale del Papa possa essere puntellato, che suor Patrocinio sia soddisfatta, tutto il resto è nulla, e si potranno render grazie alla Provvidenza. Perisca il paese, ma si salvi la sovranità temporale del Papa.

Lo sciopero degli operai di Anzin si è esteso alle miniere di Denain. Furono mandate delle truppe, ma non v'ebbero nè collisioni, nè disordini: gli operai esercitano un loro diritto ed attendono pacificamente la decisione dei loro padroni. Gli scioperi sono sempre a lamentarsi perchè equivalgono ad una diminuzione di ricchezza per gli operai, ma meno male però quando si fanno in modi così misurati.

L'ingresso del signor Di Beust nel ministero viennese, che oggimai è un fatto fuori di contestazione, preoccupa a buon dritto la attenzione degli uomini politici.

Le notizie della salute dell'imperatrice Carlotta sono decisamente disperate. Nessun miglioramento si è prodotto nella condizione dell'augusta inferma. I medici che dapprincipio credevano ad un ecclissi momentanea delle facoltà mentali, disperano adesso della sua guarigione.

Questa settimana s'inaugurerà un tronco di strada ferrata che mette a Magonza. Il signor Behich assistito dal signor Boudet, senatore ed antico deputato del luogo, presiederanno la cerimonia.

La *Liberté* ricevette, a quanto dicesi, un avvertimento per un articolo del signor Girardin. Il numero di questa sera non contiene nessuna pubblicazione di questo scrittore. Sembra che l'*Etendard* intenti un processo alla *Liberté* per titolo di concorrenza sleale.

Ieri fu sequestrato alla posta il *Courrier des Etats Unis* in causa di una supposta lettera del signor Eloin, segretario dell'imperatore Massimiliano, il quale avrebbe fatto una critica severa della politica francese riguardo al Messico.

L'individuo che soccombette nel suo duello con un tenente dei zuavi è un possidente nominato Seguier. Lo scontro ebbe luogo al fioretto dinnanzi ai padrini e fu perfettamente condotto.

Il signor Peyrat, l'eminente redattore dell'*Avenir National*, ha avuto la sventura di perdere la sua figlia. Domani i giornali clericali strileranno perchè il cadavere è stato portato direttamente al cimitero senza passare per la Chiesa.

Il signor di La Valette, che è partito pel suo castello di Cavalerie, è stato richiamato improvvisamente da un dispaccio telegrafico che gli annunzia lo stato disperato di suo zio il signor di Flahaut.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 ottobre, con il quale la parte del lago di Garda che appartiene all'Italia, ed il territorio lungo le sponde del lago stesso, per la lunghezza di cinque chilometri, sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 10 ottobre, con il quale la Camera di commercio e d'arti di Teramo è autorizzata ad imporre una' nnua tassa sugli esercenti industria e commercio nel territorio dipendente dalla medesima.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 ottobre, con il quale sono autorizzate nuove e maggiori spese sui bilanci 1864, 1865 e 1866 per la complessiva somma di lire 4,660,381 56 da ripartirsi fra i varii ministeri e capitoli designati nei quadri A, B, C annessi al decreto medesimo.

In compenso di una parte delle maggiori spese anzidette, sono annullati crediti per L. 690,000 sul bilancio 1866, in conformità del quadro D, ch'è pure unito al decreto.

4. Un R. decreto in data di Torino 30 ottobre, con il quale è chiusa l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Con altro decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione.

5. Un R. decreto, pure in data del 30 ottobre da Torino, con il quale i collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza sono convocati pel giorno 25 del novembre prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento nazionale.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 13 ottobre, col quale approva l'atto di vendita de' 20 luglio 1866, a rogito del notaio Andrea Modula di Foggia, con che il demanio dello Stato alienava a favore del duca di Bovino e Castellairola, sig. Giovanni Battista Guevara-Suardo fu Carlo, una casetta demaniale ad uso di caserma, sita in tenimento di Bovino, nel fondo detto Boscariello, di proprietà dello stesso acquirente, pel prezzo di L. 1,000.

7. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 10 e 17 ottobre,

A grand'uffiziali:

Bertinatti comm. avv. Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M.;

Artom comm. Isacco, ministro residente di S. M.

8. Disposizioni nel personale degli ufficiali superiori dell'esercito.

9. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 17 ottobre, col quale Gallo Filippo, vice console di marina di 1.a classe, in disponibilità per soppressione di posto, venne nominato ufficiale di porto di 1.a classe coll'annua paga di lire 3,000, a datare dal 1º del prossimo mese di novembre.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica nella sua parte non ufficiale una circolare in data del 22 ottobre, che S. E. il ministro dell'interno indirizzava ai signori prefetti del Regno.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che, in occasione del solenne ingresso di S. M. il Re in Venezia, che avrà luogo il giorno 7 novembre, si venderanno, nei giorni 3, 4, 5 e 6, biglietti di andata e ritorno per Venezia, valevoli per giorni otto, coi treni *omnibus*, e diretti alle stazioni sottoindicate.

Per la via di Milano, alle stazioni di Torino, Genova, Asti, Alessandria, Milano, Treviglio, Bergamo, Brescia, Desenzano, Lecco, Cremona, Camerlata, Vercelli, Novara, Arona, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna e Pistoia.

Negli stessi giorni si venderanno biglietti di andata e ritorno per Pontelagoscuro e viceversa alle stazioni di Pistoia, Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza; ma siccome la Società delle ferrovie non prende alcun impegno pel trasporto dei viaggiatori fra Pontelagoscuro e Rovigo, dovranno questi pensare a provvedersi, tanto più che un avviso speciale diramato sulla rete veneta indicherà le stazioni ed i prezzi relativi a quelle ferrovie.

I biglietti di andata e ritorno presi il giorno 3 varranno pel ritorno da Venezia sino all'ultimo treno del giorno 10; quelli del 4 fino all'11; quelli del 5 fino al 12, e quelli del 6 fino all'ultimo treno che partirà da Venezia il 13.

Nelle stazioni della rete veneta la vendita sarà continuata sino al giorno 10, mantenendo però il ritorno da Venezia *non più tardi* del giorno 13.

Sulla linea Milano e Venezia, il servizio dei treni rimane regolato da un orario speciale.

Oltre all'ordinario servizio fra Udine e Venezia, dal giorno 3 novembre saranno attivati su quella linea due treni *omnibus*, uno dei quali partirà da Venezia alle ore 10 30 antim, ed arriverà a Udine alle 3 24 pom.; e l'altro, che, partendo da Udine alle 10 40 ant., giungerà a Venezia alle 4 pom.

Fra Venezia e le città di Padova e Treviso, e stazioni intermedie, sarà attivato dal 3 al 13 novembre uno speciale servizio di treni, *con partenza da Venezia ad ora tarda della sera.*

Da Pistoia a Venezia e viceversa, coi treni diretti costa 75 lire il biglietto di prima e L. 60 quello di seconda classe. Con i treni *omnibus* costa L. 65 quello di prima, L. 50 quello di seconda, e L. 40 quello di terza classe.

Il numero dei biglietti a prezzo ridotto sarà limitato ai posti disponibili in ogni treno. In caso di una affluenza di passaggieri eccedente i mezzi di trasporto disponibili, i passeggieri dovranno attendere il treno successivo.

La vendita dei biglietti a tassa ridotta si farà alle rispettive stazioni prima della partenza dei treni, come praticasi pel viaggio ordinario. I detentori dei biglietti a prezzo ridotti dovranno compiere il viaggio col treno di partenza, e coi successivi d'immediata corrispondenza.

Non saranno tollerate fermate intermedie ed interruzioni; queste porteranno con sè la perdita al diritto di prosecuzione a tassa ridotta.

I viaggiatori con biglietto di andata e ritorno non potranno far registrare bagagli nè per Venezia, nè per le stazioni intermedie.

Non è fatta distinzione di sorta fra adulti e ragazzi di qualsiasi età.

Non si rilascieranno biglietti suppletorii per cambiamento di classe lungo il viaggio; il possessore di un viglietto a tassa ridotta che viaggerà in una vettura di classe superiore al proprio biglietto, dovrà pagare un biglietto intero della classe ove avrà viaggiato dalla stazione d'origine del convoglio.

Con una notificazione, il sindaco di Firenze proibisce la macellazione degli animali neri fino a tutto il 15 novembre.

Martedì, 30, verso le ore due pomeridiane, l'*omnibus* nº 30, passando per via Calzaioli, arrotò sul canto di via delle Oche un barroccino di lavandaia; quindi, essendovi il cavallo dell'*omnibus* spaventato, ed avendo preso a correre di gran carriera, urtò e capovolse un barroccino di vinaio, nè si fermò che davanti Or San Michele.

Fortunatamente, sebbene in quell'ora via Calzaioli fosse affollata, non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

TEATRI.

R. Teatro della Pergola. — Questa sera, giovedì, 1 9.bre, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *L'Africana* del celebre Meyerbeer.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, giovedì, 1 novembre, ultima recita della stagione coi coniugi Tiberini si rappresenta l'opera *Matilde di Shabran.*

NOTIZIE ULTIME

La sessione del Parlamento è chiusa ed i collegi elettorali del Veneto sono convocati pel 25 novembre per la nomina de' deputati. (V. *Atti ufficiali*).

Dispacci particolari da Monaco e da Stoccarda recano che la nomina del signor De Beust a ministro degli affari esteri d'Austria ha prodotta cattiva impressione. Neppure a Vienna l'impressione è stata favorevole.

Questa mattina (31) è ritornato l'onorevole ministro degli affari esteri.

È a Firenze da alcuni giorni il conte di Barral, ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente si legge:

Si ha da Catanzaro:

Il brigante Domenico Celia, da Gasperina, si è presentato il 28 corrente al prefetto di quella provincia. Così tutti i componenti della banda Casalinovo, che per tanti anni fu il terrore di quelle località, sono caduti in potere dell'autorità.

— Scrivono da Aquila:

La indefessa persecuzione de' briganti produce buoni effetti. — In Canistro si sono presentati i briganti Angelo Conte e Mariani Mariano. — Al sindaco di Morino si costituì Milanesi Felice. — Un altro, di cui si ignora il nome, si presentò al pretore di Civitellaroveto. La forza è in movimento per attaccare 12 briganti nel territorio di Bisceglie. Si possono fin d'ora sperare con fondamento felici risultati da questa operazione.

— Si ha da Girgenti:

I militi a cavallo della compagnia di Girgenti, sussidiati da cittadini e da guardie nazionali di Casteltermini, arrestarono il giorno 29 cinque malandrini armati, fra i quali i due famigerati Alfonso Terrasio e Salvatore Costanza. Così la banda detta di Comitini, capitanata dai fratelli Terrasio, è completamente annientata.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 ottobre: casi 90, morti 38, più 43 dei giorni precedenti.

Id. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 ottobre: casi 123, morti 41, più 57 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — È stabilito un completo accordo tra la Prussia e l'Olanda. La Prussia continuerà ad occupare la fortezza di Luxemburg.

Praga, 30. — Il barone di Beust ha prestato giuramento.

Berlino, 30. — Benedetti e Lavallette vennero fregiati delle insegne dell'*Aquila nera*.

Vienna, 30. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce le voci corse intorno lo scioglimento del Municipio di Vienna.

Pietroburgo, 30. — L'*Invalido russo* annunzia che, in seguito al nuovo progetto di bilancio, le flotte del Mar Nero e del Pacifico saranno soppresse.

Saranno pure disarmati i porti militari di Sebastopoli e di Astracan. La flotta del Mar Caspio subirà una riduzione.

Madrid, 30. — La Banca ha ribassato lo sconto all 8 0/0.

Berlino, 30. — Credesi senza fondamento la voce che la Prussia tratti col Wurtemberg per occupare la fortezza di Ulma.

Toronto, 27. — Il feniano Mahon fu condannato a morte.

Roma, 30, (ritardato). — Sua Santità ha distribuito ai cardinali le due allocuzioni pronunziate nell'ultimo concistoro.

(*Vedi per la prima l'articolo* allocuzione del Papa *in questo foglio*).

Nella seconda allocuzione il Papa dichiara che il governo russo ha violato il concordato del 1848; rammenta le persecuzioni contro l'arcivescovo di Varsavia e gli altri vescovi; la soppressione della legittima giurisdizione nelle diocesi; la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni ecclesiastici, i quali atti tendono a distruggere il cattolicismo in Russia. Sua Santità termina facendo voti che l'imperatore delle Russie faccia cessare le persecuzioni contro i cattolici.

Costantinopoli, 30. — I turchi, dopo un sanguinoso combattimento, hanno occupato Apocorono. Mustafà pascià marcia sopra Sfaxia, ultimo rifugio degli insorti cretesi. Attendonsi i dettagli di questa vittoria.

Lisbona, 31. — Scrivono dall'America meridionale che il presidente Lopez ha fatto proposte di pace.

Il generale Mitre attaccò Curupaiti ma venne respinto con perdite sensibili.

Flores è rientrato in Montevideo.

Si ha dal Brasile che il generale marchese de Caxias fu nominato comandante dell'esercito brasiliano. Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni e fu surrogato provvisoriamente dal ministro di giustizia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 31 ottobre

	ottobre 30	ottobre 31
Fondi francesi 3 %	68 90	68 85
» » 4 1/2 %	97 —	96 90
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
» » Fine 9.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 30	56 30
» fine mese	56 45	56 30
» 15 novembre	56 40	56 25
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	625	621
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	342	343
Strade ferr. Vitt. Emanuele	76	75
» » Lombardo-Ven.	422	420
» » Austriache	386	383
» » Romane	62	60
Obbligazioni	124	123
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p3 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	5 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	6 10	7 28	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 30a	p2 »	p4 10	p6 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	6 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 30	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 35p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 34	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 58	» »
Montecatini	»	» »	7 53	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 52	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 23	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p8 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 56	» »	9 6	2 53	» »	5 3	8 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	8 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	8 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 54	10 1	6 48
Quercata	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Quercata	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 38	8 54
Sarzana	»	9 19	12 50	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a »	a6 »	p2
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cent.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 52	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	[illegible]	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	6 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	5 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 20a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 20	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 »a	12 14p	2 44p	7 22p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	12 53	» »	8 45	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 30p	» »	6 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 55	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 10a	» »	» »	12 54a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 53	» »	» »	[illegible]	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	» »	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 5a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 24a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 10p
Pistoia	»	6 54	9 50	2 49p	7 19	10 6
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 20p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	» »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 53	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	5 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 30a	» »
Caserta	»	10 32	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	1 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 43
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 53	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	2 22	9 30p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 43
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiole	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 20p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 16
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 50
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	3 50
Siena	par.	6 40	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 20	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 59	» »	7 35
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 35	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 30	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 50
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 31 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	» » »	» » »	59 65 »	59 60 »	» » »	» » »
Impr. naz. in sottoscrizione	» » »	» » »	» » »	» » »	74 50 »	» » »
3 %	» » »	» » »	37 » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Banca Naz. Toscana	» » »	» » »	1625 »	» » »	1620 »	» » »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» » »	» » »	» » »	» » »	1560 »	» » »
Banca di Credito Italiano	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. Tabacc. 5 % . . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni strade ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % delle dette . .	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.) .	» » »	» » »	47 » »	46 50	» » »	» » »
Obb. 3 % delle suddette .	» » »	» » »	170 »	167 »	» » »	» » »
Dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Dette (dedotto il suppl.)	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. 3 % delle dette	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» » »	» » »	372 » »	370 50 »	» » »	» » »
Obb. in serie non complete	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Imprestito comunale 5 %	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
5 % italiano in piccoli pezzi	» » »	» » »	» » »	» » »	60 60	» » »
3 % id.	» » »	» » »	» » »	» » »	38 » »	» » »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	59 65 »	» » »	» » »	» » »	» » »	» » »
Napoleone d'oro	21 17 1/50	21 10 »	» » »	» » »	» » »	» » »

Milano, 30 ottobre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	60 » »
»	»	»	spezz.	» »	» »	» »	» » »
»	»	»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
»	»	»	fine p.	» »	» »	» »	» » »
Certificati del		»	cont.	» »	» »	» »	» » »
nuovo prestito		»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
» intestata »		»	cont.	» »	» »	» »	» » »
»	»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» » »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» » »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» » »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
» Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» »	» » »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
» Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» »	» » »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
» Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» »	» » »
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
»	»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» » »
»	Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» » »
»	»	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» » »
» Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» »	» » »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» »	» » »
»	Merid.	1 ott.	»	» »	» »	» »	» » »
»	Livor.	1 gen.	»	» »	» »	» »	» » »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» »	» » »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» »	135 » »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» »	» » »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» »	» » »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» »	» » »

Genova, 30 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 90	59 60
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» 1849	cont.	» »	» »
» 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
5 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1595 »	1580 »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	372 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
3 % Romano		» »	» »

Torino, 30 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	» »	60 10	» »	» »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» »	» »	» »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» »	» »	» »
Banco di sconto	» »	» »	» »	» »
Obbl. demaniali	» »	» »	» »	» »
Pezza da L. 20 d'oro	21 10	21 05	» »	» »

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.